



I SEMI della PAROLA

Preghiamo e meditiamo insieme



7 NOVEMBRE 2021

<Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore. (Sal 87,3)>>

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

<Il poco e il tutto>

Grazie Signore
per le persone che mi hanno dato non il superfluo,
ma ciò che permetteva loro di vivere:
i loro sogni, le loro capacità,
il tempo e le risorse...
Ti lodo e ti benedico, Signore,
perché non tieni nulla per te,
perché non ti fai guardare,
ma ci guardi con misericordia...
A volte la tua richiesta mi sembra alta, difficile, per pochi:
aiutami a stare con te davanti a quella vedova.
Tu me la indichi perché anch'io
possa dare qualcosa:
quello che mi sembra "poco", tu lo rendi
"tutto"...

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] **38** diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, **39** avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. **40** Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

41 Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. **42** Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

43 Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. **44** Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

1° Seme: Mc. 12, 38 - 44

Gesù vede i tanti che donano molto nel Tempio, ma indica come esempio colei che non ha niente e dona tutto.

Mi viene da pensare e paragonare quella vedova, alla Chiesa di oggi. Una chiesa povera di risorse, di forze, di salute, di membri, di giovani e ahimè, ora anche di anziani: questa povera chiesa viene osservata da Gesù e, non solo non è disprezzata, ma è additata come esempio di dono totale, nella misura in cui dona tutto il niente che ha. Mi dico: allora c'è speranza per noi, per la nostra chiesa! C'è ancora uno spazio di missione: siamo una povera vedova senza mezzi, ma Gesù si serve di noi, se ci fidiamo di lui e gli diamo tutto. È con i piccoli che Dio costruisce il suo Regno!

Mi consola questo.

2° Seme: Mc. 12, 38 - 40

Gesù rivolge un attacco diretto e coraggioso contro gli Scribi e raccomanda di fare attenzione, di stare in guardia dal loro comportamento. Essi, dopo l'esilio a Babilonia, erano divenuti gli interpreti ufficiali della Legge, quindi esperti della scrittura, e costituivano anche l'autorità giudiziaria. La professione in sé era legittima ma il loro modo di fare mostrava vanità e ostentazione. Erano persone che amavano richiamare l'attenzione per non essere confusi con il popolo. Vestivano in un modo particolare (quasi una divisa!) per distinguersi agli occhi di tutti, esigevano saluti e deferenza totale. Il loro amore non era per il Signore ma per il proprio io. Dall'altra parte c'era il servilismo ingenuo della gente convinta di rendere gloria a Dio con i loro ossequi. Gesù ritiene tutto ciò ridicolo e triste; certi tipi di gerarchie così strutturate sono in netto contrasto con la logica evangelica.

E ancora di più lo era – e lo è anche oggi – sfruttando le persone più deboli, tra cui le vedove (che nell'antichità è la figura socialmente più esposta e più sprovvista di risorse e di prestigio) ma anche orfani e stranieri, che Dio aveva posto sotto la sua protezione. Su questo sfruttamento, oltre l'apparire e ottenere ciò che si vuole senza scrupoli, si basa la società dei furbi che dà origine ad un mondo competitivo e rissoso. Bisogna stare attenti però, perché a volte, quando si vuole cambiare una situazione negativa non è per mettere fine alle iniquità, ma per attuare uno

scambio delle parti e sostituirsi agli "Scribi" del momento. C'è poi una terza accusa, anch'essa molto grave: l'ostentazione nella preghiera. Esibirsi in pratiche impeccabili è una religiosità ipocrita che si trasforma in ostentazione e oppressione.

In Marco la casa è figura della Chiesa e le vedove della comunità dei discepoli quando sarà loro tolto lo Sposo. Gli Scribi rappresentano ciascuno di noi, nel nostro aspetto di mondanità che rischia di fare del male a noi stessi e anche alla Chiesa se siamo troppo attenti all'esteriorità e al rispetto umano. Il rimanere nell'ombra ci rende davvero "imitatori" di Cristo.

3° Seme: Mc 12, 41 - 42

L'evangelista Marco ci presenta due quadri opposti tra di loro, il primo quadro ci mostra gli Scribi che amano farsi notare passeggiando nelle piazze, occupano i primi posti nei banchetti, il loro fare e gonfio di ipocrisia e falsità.

Gesù che seduto nel tempio osserva tutto, vede tutto ciò che succede nel tempio e non ha pietà per questi amanti dell'esteriorità.

L'evangelista ci mette in guardia che il nostro comportamento non sia uguale a quello degli scribi. Non viviamo la nostra fede solo esteriormente, cioè lasciamo che Cristo tocchi la nostra anima e faccia vibrare le corde del nostro cuore.

Poi abbiamo la vedova che dona tutto, ma proprio tutto, non si tiene niente per sé: quelle due monetine probabilmente sono frutto di una giornata di elemosina; poteva scegliere di tenere una monetina per sé ed una darla al tempio, invece ha versato tutto nelle cassette delle offerte per il tempio.

Gesù guarda quanto cuore c'è in quei pochi spiccioli, sono niente ma sono pieni d'amore.

E' così che dobbiamo fare: versare ai piedi dell'altare le nostre preoccupazioni, le nostre vittorie, insomma la nostra vita donata a Dio.

Dio non vuole il superfluo da noi ma ci chiede tutto, solo ai suoi occhi può risplendere il dono di queste persone nascoste.

Prendiamo come modello la vedova che mette tutto nelle mani di Dio e in cuor suo sa che da Dio avrà la salvezza eterna.

4° Seme: Mc 12, 43

Spesso siamo frenati dal timore che il nostro dono sia esiguo e con questa paura piuttosto preferiamo evitare di deporre una monetina. Credo sia capitato a tutti di non avere che pochi spiccioli e vergognarsi di donarli al povero che ci chiede carità, accade perfino in chiesa durante la raccolta delle offerte. L'esempio dell'offerta elargita dalla povera vedova ci fa capire che Dio non giudica "a peso" o per quantità, ma guarda all'animo del donatore distinguendo - e preferendo - un gesto d'amore vero da un gesto meccanico e superficiale. Gesù in questo breve episodio esalta la sincerità e la generosità, la povertà e il distacco. La povera donna vedova dà due monetine ed agli occhi del Signore dà più di tutti, perché dà tutto quel che ha e, soprattutto, dà di se stessa. Gesù sovverte i nostri schemi perché se quel poco è tutto l'aver, "costa" grande sacrificio perciò acquista molto valore.

5° Seme: Mc, 12, 38 - 44

Marco descrive questa scena, partendo dalla posizione assunta da Gesù, per osservare chi e cosa gettava la gente nel tesoro. Seduto di fronte, ossia nella posizione tipica del giudice, che siede sempre di fronte a chi deve essere giudicato. Ma Gesù non giudica, anche se lo potrebbe, ma scrive Marco, osserva. Osserva attentamente il comportamento tenuto da chi si presenta a gettare le monete nel tesoro. Ora possiamo immaginare la scena, sicuramente alcuni tra quelli che gettavano molte monete, lo facevano in maniera plateale, per essere ammirati dai presenti.

Anche oggi non è cambiato molto in tal senso. La vedova povera, (non la povera vedova) quasi sicuramente fa un gesto veloce, anche se è un gesto che gli costa caro. Infatti non c'è gloria davanti agli uomini, per un gesto d'amore che presuppone un piccolo sacrificio ai loro occhi. Ma Dio guarda al cuore, perché è lì dove nasce l'amore. Se il nostro cuore è pieno di superbia, non sarà capace di amare. Se invece è pieno di fiducia nei confronti di Dio, allora non solo il nostro cuore, ma tutta la nostra persona sarà piena di quel tesoro inestimabile, che è la vita stessa di Dio, a cui Lui ci ha destinati.

6°Seme: **Mc. 12, 44**

Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.

Gesù sconvolge tutte le nostre regole e i comportamenti che spesso consideriamo necessari per vivere. Lui non guarda mai al 'quanto', ma al 'come', al 'cuore'. Dei ricchi che 'gettavano monete d'oro' afferma: 'Tutti hanno dato del loro superfluo', cioè non è costato loro alcun sacrificio: era qualcosa che avanzava e quindi non merita alcuna lode, alcun risalto, hanno già ricevuto dagli uomini i loro 'applausi'. Il suo stupore e la sua ammirazione sono tutte per la 'povera vedova', che nella sua povertà vi ha messo 'tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere'. La povera vedova nel silenzio fa dono totale di sé, con tutto il cuore, con semplicità, come fosse la cosa più naturale, togliendo spazio ad ogni sicurezza personale. Come se il bene degli altri valesse di più, molto di più della propria vita. Quando siamo tentati dal desiderio di apparire e di contabilizzare i nostri gesti di altruismo, quando siamo troppo interessati allo sguardo dovremmo pensare a questa donna: ci aiuterà a spogliarci del superfluo per andare a ciò che conta veramente e a rimanere umili.

Imparare dall'acqua

Signore,
aiutaci a imparare dall'acqua:
imparare a essere dono per tutti,
a dare il nostro contributo
perché chiunque trovi in ognuno di noi un aiuto
per dare il meglio di sé;
imparare la semplicità e la limpidezza
di chi non ha secondi fini,
ma lascia filtrare luce e gioia attorno a sé;
imparare a rendere bello e puro il mondo,
cancellando il male con il perdono e l'amore.
Aiutaci ad essere acqua che, insieme con Gesù,
dona vita, gioia, pace e solidarietà
a chiunque incontreremo
nel cammino di questo nuovo anno.
Aiutaci a rispettare l'acqua che è dono tuo, Signore,
e a vivere in questo mondo non da padroni, ma da custodi!
Amen.

(Matteo Zorzanello)